

CARIGNANO Leonardo Lidi debutta il 3 maggio per le celebrazioni dedicate al francese

Un buon compleanno a Molière con l'amore del suo Misanthropo

Poteva essere il "Tartuffo" o "L'avarò" o "Il malato immaginario". Poteva essere "La scuola delle mogli" o "Il borghese gentiluomo" o un altro dei molti capolavori di Molière. Ma è "Il Misanthropo" quello che lo Stabile di Torino ha scelto di mettere in scena, con la regia di **Leonardo Lidi**, in occasione dei 400 anni dalla nascita del più grande drammaturgo francese. Perché quella commedia scritta nel 1666, in un momento particolare nella vita dell'autore - era, infatti, stato abbandonato dalla giovane moglie - parla di un uomo solo, «di un uomo - spiega Lidi - che vive l'altro come una minaccia, che si isola. Era quindi il testo perfetto da rappresentare dopo l'esperienza di isolamento della pandemia».

Il misantropo" di Molière con la regia e l'adattamento del coordinatore e vicedirettore della Scuola dello Stabile torinese, debutta martedì prossimo (ore 19,30) in prima nazionale sul palco del **Teatro Carignano** (repliche in programma fino al 22 maggio). Ad interpretarlo Christian La Rosa, nel ruolo di Alceste, e Giuliana Vigogna, in quella di Célimène. Con loro Oriet-



Christian La Rosa è Alceste, e Giuliana Vigogna, Célimène

ta Notari, Francesca Mazza, Marta Malvestiti, Alfonso De Vreese, Riccardo Michelletti e gli allievi della Scuola dello Stabile. Lo spettacolo si iscrive nel programma ufficiale delle celebrazioni internazionali dedicate a Molière (sarà integrato dal Convegno Internazionale

del 6 e 7 maggio dal titolo "L'eredità di Molière: riscritture, traduzioni e rappresentazioni dal Grand Siècle all'età contemporanea" organizzato dall'Università degli Studi di Torino).

È un Misanthropo contemporaneo, quello raccontato da

Lidi. «Molière parlava agli uomini del suo tempo, coinvolgeva il pubblico in un dialogo politico costante. Avrei tradito la sua volontà se avessi ambientato la scena nel 1600. Di qui la scelta rivolta al presente, di una drammaturgia che tiene conto dell'empatia con il pubblico dei nostri giorni». Una drammaturgia in cui, più che la solitudine di un uomo che rifiuta i compromessi, i capricci, le ipocrisie dell'alta società e che vuole convincere l'amata a seguirlo nel suo isolamento, a prevalere è il tema dell'amore.

In questo "distillato" di 1 ora e 20 dell'opera di Molière, Lidi ha voluto sottolineare l'amore di Alceste per Célimène. «Non per niente - rimarca - la commedia è sottotitolata "l'Atrabilaire amoureux" (il melanconico e iroso innamorato, ndr.).

È l'amore per Célimène a spingere l'intransigente Alceste, nemico dichiarato della menzogna, a chiederle di mentire sulla sua infedeltà: «Sforzatevi di apparire fedele - dice - e io mi sforzerò di credervi tale». Sarà, dunque, l'amore, si chiede Lidi, a salvarci dalla nostra autodistruzione?

Luigina Moretti